

Industria

La Regione studia
tagli all'innovazione:
finanziamenti mirati

DIBATTITO E COMMENTI DOPO LE LINEE GUIDA DELL'ASSESSORE

Innovazione, la Regione pensa ai «tagli»

Rosolen: «Le scelte non saranno indolori». Finanziamenti mirati e prodotti tangibili per i cittadini

di GIULIO GARAU

TRIESTE Basta con la parola «innovazione», un termine «modaiolo», al suo posto «promozione e valorizzazione delle idee». Ma anche riscrittura del programma triennale sulla ricerca, censimento delle istituzioni di ricerca e una graduatoria di merito. Non è solo una sferzata quella giunta ieri all'Università (durante il Forum R&D dedicato all'incontro tra imprese e ateneo) dall'assessore regionale al lavoro, formazione, Università e ricerca Alessia Rosolen, è un cambio completo di strategia, una profonda linea di discontinuità con il passato. Un messaggio che ha inchiodato alla sedia le oltre 65 imprese presenti, ma soprattutto i docenti, i ricercatori e gli esponenti delle realtà scientifiche. Al termine della sessione molte le facce interdette, pochi i commenti ufficiali. «È un discorso che va digerito» è stato il *leit motiv* delle battute ed è iniziata la caccia al testo integrale (15 pagine) letto dall'assessore. Grande la sorpresa del rettore dell'ateneo, Francesco Peroni e quella del vicepresidente dell'Assindustria di Trieste, Nicola Pangher, gli unici a dare una valutazione ufficiale e di apertura alla svolta.

Ma ecco i punti essenziali di quella che si annuncia come un cambio di strategia della Regione sul fronte della ricerca e soprattutto del modo di finanziar-

la. Ora i risultati del mondo della ricerca dovranno «farsi sentire» con i cittadini e le pubblica amministrazione, dovranno avere «funzione sociale», per rendere più competitivo il territorio. Dovranno essere misurati poi gli interventi finanziati della Regione.

Per le Università e gli enti di ricerca il modello americano e il riequilibrio dei fondi destinati alla ricerca scientifica e a quella umanistica «troppo sbilanciati verso la prima». Lo stesso assessore spiega che la «ricerca è anche archeologia, design, paesaggio, ambiente, letteratura» e annuncia che «occorrerà fare delle scelte che non sono mai indolori e di anno in anno la Regione dovrà individuare delle aree, dei problemi, delle emergenze e delle necessità su cui concentrare la ricerca e promuovere in questa direzione (e non in altre) dei concorsi di idee per far partecipare enti e imprese».

Quali i problemi e le aree di intervento? Il sistema produttivo, l'arredo urbano, il recupero di zone degradate, il miglioramento della qualità del servizio sanitario, le tecnologie museali, la sicurezza, la telefonia, l'energia, l'informaticom communication technology. Nemmeno un cenno

ai distretti: la tecnologia navale, il caffè e le biotecnologie.

«Io ho apprezzato quell'intervento, come modo approcciare perché c'è la voglia di affrontare i problemi - commenta ancora Nicola Pangher - ci saranno i tavoli con gli enti e le realtà economiche e ci sarà il confronto». Un metodo tutto nuovo che riparte da zero dopo anni di investimenti e sforzi per dare visibilità al Friuli Venezia Giulia come Regione dell'innovazione. «A me

piace soprattutto la parte del documento che parla di come portare l'innovazione alle persone - continua il vice di Assindustria - e faccio un esempio, Io lavoro anche a Vicenza dove non ci sono né Università e nemmeno enti di ricerca. Ma che differenza c'è tra

le due realtà per il cittadino comune, in che maniera percepisce nella sua vita di ogni giorno che ci sono queste realtà che fanno ricerca? Non sarebbe bello che venisse offerta tutta questa tecnologia a noi che viviamo qui? Servizi, domotica. C'è qualche imprenditore che ha realizzato cose per far vivere più sicuri i cittadini?».

Positivo il primo commento dell'Università, anche se il rettore Peroni precisa in anticipo: «Nessuno stupore per noi, visto che

l'Università fa ricerca a tutto campo, non è un park scientifico». E poi l'appoggio alla tesi della Rosolen: «La ricerca umanistica ha bisogno di maggior sostegno - spiega - e questo perché forma la mente con i suoi processi metodologici. E fondamentale anche per i campi applicativi. Le stesse aziende reclutano laureati in scienze umanistiche perché sono più raffinati per le metodologie, non possono vivere solo di laureati tecnologici. Non dimentichiamoci però che ci sono aree della ricerca pura che non sono meno bisognose di aiuto perché non capaci di attrarre fondi».


E un parere arriva anche dalla politica. «Un messaggio forte e condivisibile. Non è mai troppo tardi per cambiare idea - dice il presidente dei Cittadini, Uberto Drossi Fortuna - io già nel '76 che studiavo a Udine sostenevo la necessità di un' unica Università. E proprio la destra con An si opponeva». Poi sulla ricerca e l'industria: «Si parla di stile americano? Non si dimentichi che l'industria italiana è quella che investe meno in ricerca, lo fa di più lo Stato - conclude Drossi - Le imprese versano lo 0,54% del Pil, lo Stato lo 0,62%. Totale 1,16%. Contro l'Europa che arriva a 1,82% e gli Usa che raggiungono il 2,68% sul Pil. Da noi soldi pubblici e non privati, è un fatto culturale. Per questo si è insistito sulla necessità di innovazione e ben venga che sia un termine di moda».

Pangher (Industriali): «Dovremo portare i benefici sul mercato»

Il rettore Peroni: «Le aziende non possono vivere solo di laureati tecnologici»



A sinistra Nicola Pangher (Assindustria), sopra l'assessore regionale Alessia Rosolen

■ I PUNTI DI SVOLTA DELLA REGIONE PER IL MONDO DELLA RICERCA	
➤ Non si parla più di innovazione, ma di promozione e valorizzazione delle idee	
➤ Va riscritto il programma triennale sulla ricerca	
➤ Censimento e graduatoria di tutte le realtà che si occupano di ricerca	
➤ Funzione sociale della ricerca per i cittadini e la pubblica amministrazione	
➤ Concentrazione annuale delle risorse per la ricerca su singole aree di bisogno	
➤ Vendita dei servizi e delle idee di ricerca sul mercato	
➤ Razionalizzazione del sistema universitario: nasce l'Università del Friuli Venezia Giulia	
➤ Modello americano per gli enti di ricerca	
➤ Riequilibrio dei fondi per la ricerca scientifica e umanistica a favore di quest'ultima	